

uniud

Il giro del mondo "nel bicchiere" resta sotto traccia per non urtare la sensibilità dei musulmani

Una festa riuscitissima quella universitaria che ha fatto da antipasto al piatto forte del festival di vicino/lontano, con oltre cinquecento persone (e solo all'inizio) sul piazzale del Castello ad ascoltare la musica mixata dal dj Abdul e a fare un inedito "giro del mondo nel bicchiere". Ovvero, su proposta degli stessi universitari delle associazioni studentesche (l'Alig, ma anche l'associazione italo-albanese Insieme che hanno collaborato all'organizzazione assieme all'Erdisu e all'ateneo), una degustazione gratuita di bevande alcoliche da tutto il globo, con partenza dalla grappa friulana, passaggio ad est attraverso la Romania con la famosa Tuicà, puntata in Ucraina per la tipica vodka al peperoncino fino ad arrivare in Asia, con assaggi di liquori che caratterizzano questi territori. Il che, a tradurlo in numeri, fa quasi tremila assaggi, cinquecento per ognuna delle sei bevande tipiche di uno dei Paesi stranieri scelti.

Ma questo i tanti che hanno scelto di fare una capatina in castello, l'hanno scoperto solo una volta giunti alla meta, o poco prima, grazie al passaparola, visto che negli inviti e nei comunicati ufficiali non compariva. Il motivo? Scrupolosissimi e rispettosi delle altrui culture e religioni, gli organizzatori del festival della globalizzazione, per evitare che qualcuno degli islamici presenti al festival potesse sentirsi in imbarazzo (visto che la religione di Maometto vieta in modo rigoroso gli alcolici), hanno preferito tenere un basso profilo sul "giro del mondo nel bicchiere" che ha riscaldato gli animi degli universitari.

Cdm